

Con il Patrocinio di



A TUTTO BIOMETANO

“Verde Metano”: il primo marchio italiano per il biometano agricolo

Evento organizzato dalla Confederazione generale bieticoltori italiani - www.anb.it – www.bietifin.it



Venerdì 7 giugno 2019

**Fico Eataly World - Centro Congressi
Via Paolo Canali 8 - Bologna**

Programma

9.30 Saluti del Presidente Borsa Merci di Bologna,
Patrizio Chierogato

10.00 Introduzione del Presidente CGBI e ANB,
Giangiaco Gallarati Scotti Bonaldi

10.15 “Agri.Bio.Mobility” la nuova filiera agroindustriale per il trasporto:
presentazione del marchio **“Verde Metano”**

Gabriele Lanfredi, Presidente CNB e AD Bietifin

10.30 “Biogas tra energia elettrica e biometano: scenari e prospettive
internazionali” **Marco Mazzer**, AD les Biogas - a Snam Company

10.45 “Sostenibilità e tracciabilità, il quadro normativo e applicativo per
il biometano avanzato” **Attilio Tonolo**, Ministero delle Politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo

11.00 Il Biometano - “Criticità e opportunità per il sistema agricolo
nazionale. Un nuovo approccio di supporto ai produttori”

Primo Bragalanti, Country Manager Italia Corteva Agriscienze

11.15 “Regolamento Omnibus: come aggregare i produttori sui mercati
competitivi” **Paolo De Castro**, Primo vicepresidente
Commissione Agricoltura del Parlamento europeo

11.30 Interventi:

Piero Gattoni, Presidente CIB

Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura

Franco Manzato, Sottosegretario al Ministero delle Politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo

12.30 Conclusioni di **Giangiaco Gallarati Scotti Bonaldi**

Segreteria Organizzativa: Tel. 051.6033415/6033470 email anb@anb.it bietifin@bietifin.it

Main Sponsor





DOSSIER

agroecconomy

Coltiviamo il futuro

di DAVIDE GAETA



UN REDDITO DALLE BIOENERGIE

LA CRESCENTE sensibilità della comunità internazionale per il consumo di energia ed i suoi effetti sull'ambiente è sempre più evidente, anche se forse non sufficientemente supportata con continuità dai decisori pubblici. L'Ue è il principale consumatore di energia dopo gli Usa ed inevitabilmente con un tasso di consumo annuale sempre crescente. Le energie rinnovabili complessivamente nella Ue dovrebbero produrre il 10% dell'energia totale consumata nel 2020 e il 13% nel 2030. A questo proposito l'agricoltura può giocare un importante ruolo strategico, fornendo servizi ambientali alla Comunità. Anche se al momento sembra che la biomassa non possa sostituire completamente i combustibili fossili, i progressi della ricerca scientifica e la progressiva miniaturizzazione delle centrali a biomassa, per esempio, stanno creando un nuovo ed interessante scenario per il settore agricolo. Del resto la necessità di fonti di energia rinnovabili è sempre più evidente man mano che la disponibilità di combustibili fossili viene progressivamente consumata. In parallelo, la continua ricerca di nuove fonti di reddito da parte degli agricoltori ha reso per loro economicamente interessante la prospettiva di produrre, trasformare, vendere e infine gestire la rete energetica. Oltre che una funzione di integrazione di reddito, questo nuovo ruolo degli agricoltori contribuisce a migliorare la vita del benessere collettivo. Questo nuovo ruolo ed opportunità dell'agricoltura è stata recepita dalla politica agricola comune europea sia con Agenda 2000 che con la riforma Fischler ed il regolamento CE 1782/2003, che hanno riconosciuto la funzione energetica dell'agricoltura attraverso, per esempio, l'utilizzo della biomassa vegetale e di prodotti agricoli di scarto, come modelli da promuovere e sviluppare.

QUESTI ed altri strumenti legislativi consentono oggi agli agricoltori di ottenere sostegno pubblico anche per i costi iniziali dell'investimento. Tuttavia, sebbene il quadro politico solleciti lo sviluppo di energia da fonti rinnovabili, non tutti gli strumenti messi in atto dal legislatore sono ancora chiari e soprattutto certi nei criteri delle erogazioni e modalità tariffarie, contribuendo così ad accrescere l'incertezza dell'imprenditore in merito alla redditività degli investimenti come generatore di nuovo reddito per l'azienda agricola. E' difficile immaginare che la produzione di energia dai prodotti e sottoprodotti agricoli possa sostituire completamente i combustibili fossili. Tuttavia i progressi della ricerca scientifica stanno creando un nuovo scenario per il settore agricolo che potrebbe contribuire a migliorare decisamente l'economia dell'impresa ed al contempo produrre esternalità positive per l'ambiente.

Davide.gaeta@univr.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

6,6 MILIONI DI TONNELLATE

I rifiuti organici raccolti in Italia nel 2017, con una crescita dell'umido e del verde dell'1,6% rispetto al 2016

1.500 GLI IMPIANTI DI BIOGAS

operativi in Italia: di questi 1.300 in ambito agricolo

107 CHILOGRAMMI

La qualità di rifiuti organici pro capite ogni anno in Italia

2,4 MILIARDI DI METRI CUBI

La produzione italiana annua di biogas in agricoltura. Siamo al quarto posto al mondo dopo Germania, Cina e Stati Uniti

8,5 MILIARDI DI METRI CUBI

L'obiettivo di produzione di biogas in Italia nel prossimo decennio, pari a circa il 12-13% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale



Fonte: Cic (Consorzio Italiano Compostatori)

Energia da rifiuti e scarti agricoli Il biometano nuova frontiera dell'economia circolare italiana

Fabrizio Marchetti
ROMA

IN UN PAESE come l'Italia che importa dall'estero, principalmente da Russia e Algeria, il 90% del gas naturale che consuma, il biometano rappresenta una straordinaria opportunità. Non solo è utile a ridurre la dipendenza dall'estero ma consente di recuperare gli scarti della produzione e di valorizzare i rifiuti organici e i sottoprodotti agricoli. E' una fonte rinnovabile e continuaiva tutto l'anno e può servire a produrre elettricità ma anche a fare il pieno alle auto. E' il perfetto esempio di come l'economia circolare è in grado potenzialmente di garantire energia pulita di origine non fossile e può contribuire al raggiungimento del 10 per cento di energie rinnovabili nei trasporti entro il 2020 come previsto dall'Unione Europea.

IL BIOMETANO viene prodotto grazie alla purificazione del biogas che si ottiene dalla valorizzazione di rifiuti organici, sottoprodotti e produzioni agricole di secondo raccolto. E' un Upgrade del biogas che contiene metano con una concentrazione al 50-65%. Il biometano immesso in rete invece è puro al 97% mentre quello liquefatto supera il 99%. E quindi con parametri qualitativi

FONTI RINNOVABILI E PULITE

Sono due essenzialmente le fonti del biometano: i rifiuti organici che arrivano da una raccolta differenziata in continuo aumento e gli scarti agricoli che altrimenti non avrebbero mercato

superiori al gas naturale. Sono due essenzialmente le fonti del biometano, i rifiuti organici che arrivano da una raccolta differenziata in continuo aumento nel Paese e gli scarti agricoli che altrimenti non avrebbero avuto mercato.

SECONDO i dati del Cic (consorzio italiano compostatori) nel 2017 sono state raccolte 6,6 milioni di tonnellate di rifiuti organici con una crescita dell'umido e del verde dell'1,6% rispetto all'anno precedente. A livello nazionale siamo a 107 kg di rifiuti organici pro capite ogni anno. Ancora troppo poco tanto più che ci sono grandi differenze tra il nord (127 kg), il centro (114 kg) e il sud (appena 83 kg per abitante l'anno). Segno che cittadini, Comuni e le municipalizzate della raccolta dei rifiuti, soprattutto al meridione, devono fare un ulteriore grosso sforzo.

Per quanto riguarda invece gli scarti agricoli, l'Italia è un Paese all'avanguardia. Con una potenza elettrica installata di circa 1.200 Megawatt (MW), pari ad una produzione di 2,4 miliardi di metri cubi di biometano l'anno, è uno dei principali produttori di biogas in agricoltura, quarta al mondo dopo Germania, Cina e Stati Uniti. Secondo il Consorzio italiano biogas (Cib), in Italia sono operativi più di 1.500 impianti di biogas (di questi 1.200 in ambito agri-

colo). Nel prossimo decennio l'obiettivo è arrivare a produrre 8,5 miliardi di metri cubi di biometano, pari a circa il 12-13% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale.

Tanto più che ora la produzione di biometano è fortemente incentivata dallo stato che vede nell'economia circolare una formidabile risorsa per diventare sempre più indipendenti dalle energie fossili, ridurre l'inquinamento e contribuire a far diventare l'economia italiana sempre più green. Ci sono sgravi fiscali e redditi garantiti ai produttori e tutte le principali società energetiche del Paese, anche e soprattutto quelle quotate, sono fortemente attratte dal Bio metano.

SAREBBERO anche disposte ad acquistarlo a un prezzo più alto perché è provato a livello di marketing che chi vende energia pulita non solo è più accattivante dal punto di vista commerciale nei confronti del consumatore rispetto a chi vende energia da fonti fossili, ma soprattutto ne ha un beneficio in termini di Brand Reputation proponendosi come un'azienda che ha cuore il futuro del pianeta e dei nostri figli. Dal biometano in pratica arrivano vantaggi per tutta la filiera, per il produttore, per il distributore e per il consumatore finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Confederazione bieticoltori punta a rilanciare un settore provato dalla guerra sullo zucchero garantendo crescita e reddito

■ ROMA

L'ITALIA ha ormai perso la guerra dello zucchero ma può vincere quella del biometano. Francia e Germania la fanno da padrone in Europa e il crollo vertiginoso del prezzo dopo l'abolizione delle quote ha comportato gravissime difficoltà al settore che è rimasto con soli due zuccherifici operativi. Sull'altro fronte però le prospettive sono ottime perché sta per nascere il marchio Verde Metano: il primo marchio italiano per il biometano agricolo. Sarà presentato il 7 giugno a Fico, a Bologna. A promuoverlo la CGBI, la Confederazione generale bieticoltori italiani che rappresenta l'Associazione nazionale bieticoltori e il Consorzio nazionale bieticoltori e associa ben 5.200 aziende agricole, e che ha costruito nel biogas un modello unico al mondo.

DOPO Germania, Cina e Stati Uniti, la penisola è il quarto produttore globale di biogas derivante da scarti agricoli, una filiera in grado di valorizzare al meglio la materia prima e di garantire rendimenti certi ai produttori offrendo un notevole contributo all'economia circolare alternativa alle fonti fossili. Funziona in modo molto semplice. Gli agricoltori associati hanno riconosciuto un premio di 5 euro a tonnellata sul prezzo della bietola da zucchero e l'intera produzione di polpe conferita dal bieticoltore viene trasformata nei 18 impianti biogas aderenti al gruppo bieticolo che fa capo a CGBI, ai quali si aggiungono altri 160 impianti in service che ricevono assistenza tecnica continuativa dalla società partner Bietifin.

«**IL NOSTRO** obiettivo – spiega Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, Presidente CGBI e ANB – è rilanciare un settore provato dalla guerra sullo zucchero garantendo crescita, reddito e sviluppo a



Carburante di qualità

Il marchio contraddistingue la vendita di un bio carburante avanzato prodotto esclusivamente da sottoprodotti della filiera

Realizzato con prodotti trattati

Il Metano Verde non deriva da rifiuti ma da prodotti tracciati. «Proprio per questo è di altissimo valore», dice il consorzio

Nasce il marchio 'Verde Metano' Dopo lo zucchero tocca al biogas L'Italia rilancia la bieticoltura

tutti gli associati e un futuro più sostenibile dal punto di vista energetico al Paese. Per quanto concerne la produzione di biometano – spiega Scotti Bonaldi – siamo all'inizio del percorso. CGBI ha già costituito alcune società consortili ed è stato avviato l'iter procedurale per l'autorizzazione alla costruzione di impianti. E in questo modo stiamo creando nuove opportunità di crescita per le aziende agricole attraverso la creazione di filiere agroindustriali efficienti in grado di garantire redditività agli associati. Oltre alla filiera del biogas-biometano, il nostro gruppo - assicura il Presidente Cgbi – offre una valida alternativa commerciale anche ai produttori di proteoleaginosi e biomasse».

MA in cosa consiste il marchio Verde Metano? A rispondere è Gabriele Lanfredi, Presidente CNB e ad Bietifin. «E' un marchio che contraddistingue la ven-

↑ **IMPEGNO IN PRIMA LINEA**

Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, presidente Cgbi e Anb. A destra Gabriele Lanfredi che guida Cnb ed è l'ad Bietifin



dita di un bio carburante avanzato prodotto esclusivamente da sottoprodotti della filiera. Non deriva da rifiuti ma da prodotti tracciati e proprio per questo è di altissimo valore». «Per acquisire la maggiore quota di valore generata dalla produzione di questo bio-carburante – spiega Lanfredi – occorre aggregare i produttori e negoziare al meglio la vendita del proprio prodotto».

LA registrazione del marchio consente di intraprendere tutte le azioni comunicative per diffondere il valore della produzione. L'adesione alla piattaforma e l'utilizzo del marchio è aperta a tutti i produttori di biometano agricolo. I promotori assicurano che il progetto è già operativo e si stanno già negoziando le prime ma importanti forme contrattuali con gli acquirenti e gli operatori del settore.

Fabrizio Marchetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuove frontiere La bioeconomia italiana vale 330 miliardi

■ ROMA

PER LA BIOECONOMIA la parola d'ordine è "interconnessione tra i principali attori pubblici e privati del settore e l'obiettivo è rendere ancora più efficiente e sostenibile un settore che in Italia vale 330 miliardi l'anno e per il quale si prevede nel 2030 un aumento del fatturato pari al 15%. E questa la strategia nazionale del settore, aggiornata per volontà della Presidenza del Consiglio tramite il tavolo di coordinamento nazionale avviato nell'ambito del Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita. L'interconnessione pubblico-privato dovrà riguardare ogni

ambito della Bioeconomia: dalle acque reflue come risorsa al biometano, fino a nuovi sistemi di packaging e alla digitalizzazione tesa a migliorare l'efficienza produttiva e la qualità dei prodotti.

«**È UN PASSO** importante per la nostra bioeconomia, oggi terza in Europa dopo Germania e Francia, con circa 330 miliardi di euro di fatturato annuo e 2 milioni di posti di lavoro», ha rilevato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti. Si tratta, ha aggiunto, di un «adeguamento necessario alla strategia

europea, con un coordinamento» che affianca «ministeri e regioni in questo percorso insieme a cluster privati e pubblici». Avviata nel 2016 e approvata nel 2017, la strategia è stata concordata con la Commissione Europea e predisposta dai Referenti dei ministeri di Ambiente, Agricoltura, Istruzione e Sviluppo Economico, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dall'Agenzia per la coesione territoriale e da alcuni Cluster tecnologici nazionali. Il suo adeguamento è relativo anche al nuovo programma quadro della ricerca europea Horizon Europe 2021-2027.

L'agricoltura pulita può salvare il clima E si appella al governo

Il Consorzio biogas ha chiesto al Governo di promuovere mercati integrativi al food per intensificare l'agricoltura ecologica

ROMA

IPERCORSI delineati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (Pniec) «mantengono posizioni troppo conservative e andrebbero integrate con azioni mirate all'abbattimento delle emissioni in agricoltura». Il settore agricolo, attraverso il processo fotosintetico, è «tra i pochi comparti in grado di agire in modo significativo e diretto sul ciclo di carbonio e, dunque, il suo contributo è fondamentale per contenere l'aumento della temperatura media del pianeta entro l'1,5°C».

E' la posizione del Cib, il Consorzio nazionale biogas, che ha partecipato alla consultazione pubblica indetta dal ministero dello Sviluppo Economico sul Pniec. Il Consorzio ha rappresentato gli oltre 850 soci che costituiscono un patrimonio di 1.600 impianti agricoli di digestione anaerobica sui circa 2.000 installati in Italia. Per il Cib, il Piano per l'energia e il clima 2019 rappresenta un'importante occasione per testimoniare il ruolo dell'agricoltura nel processo di decarbonizzazione, riconoscendo le potenzialità dell'agro-ecologia promosse dal modello del «biogasfatto bene». L'agricoltura è pronta a ridurre le proprie emissioni, ma occorre definire le condizioni operative che le consentano di raggiungere questo importante obiettivo.

IL CIB ESORTA il Governo a promuovere la creazione di mercati integrativi al food, al fine di permettere un'intensificazione ecologica delle produzioni agricole e, attraverso l'utilizzo del digestato, una gestione virtuosa dei nutrienti, ad esempio azoto e fosforo, nonché un aumento del contenuto di carbonio dei suoli. Grazie al «biogasfatto bene», l'agricoltura può essere determinante anche nel contenimento delle emissioni di metano e di ammoniaca dagli allevamenti.

Sul fronte della generazione elettrica, gli obiettivi al 2030 indicati nel Pniec per le bio-energie sono in flessione rispetto all'attuale produzione. «Perdere capacità di produzione rinnovabile e programmabile appare incoerente ri-

spetto all'obiettivo di giungere a un'efficace integrazione delle fonti rinnovabili», commenta il Cib per il quale la flessibilità del gas rinnovabile permette, infatti, di affiancarsi allo sviluppo di energia elettrica da fonti intermittenti creando un sistema a emissioni nette zero, con costi sostenibili e tempi compatibili con gli obiettivi di Parigi Cop 21.

SECONDO il Consorzio biogas sarebbe auspicabile promuovere il modello della 'biogas refinery': un impianto a biogas connesso a due reti, quella elettrica e quella del gas, in grado di produrre crescenti quantità di biogas da utilizzare localmente, ovvero da immettere in rete gas per essere trasportato dove e quando è più proficuo il suo utilizzo. Cib ritiene necessario prevedere un obbligo d'immissione in rete di gas rinnovabile pari al 10% del consumo attuale di gas naturale e la valorizzazione del biogas come fonte programmabile.

Negli ultimi anni le aziende socie del Cib hanno effettuato cospicui investimenti in attività di ricerca e sviluppo e avviato un percorso di evoluzione tecnologica per la produzione del biometano. Il biometano è infatti un biocarburante avanzato che può giocare un ruolo primario nella transizione da un'economia basata sulle fonti energetiche fossili a una fondata sulle energie rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSORZIO NAZIONALE BIOGAS

Il Consorzio ha 850 soci con 1.600 impianti agricoli di digestione anaerobica



NOVELLA SELENELLA.
NEONATA BONTÀ.

La patata Novella Selenella è un tesoro perché:

- maturata al sole primaverile e raccolta per prima
- dolce, dalla polpa tenera • fonte di selenio*
- 100% italiana e certificata • garantita dal Consorzio

*Selenio 9 mg/100g; 21% tollerabilità - Altri Valori Nutritivi di riferimento di un adulto medio
Per maggiori informazioni visita il sito selenella.it

Selenella, un tesoro di patata